

La politica nel progetto catechistico italiano e nel magistero della CEI

Salvatore Cumia*

Policies in the Italian Catechetical Project and in the Magisterium of the CEI

► **SOMMARIO**

La catechesi italiana soffre da anni della mancanza di una dimensione socio-politica. L'articolo tenta di sintetizzare alcuni elementi teologico-magisteriali che orientano le pratiche ecclesiali verso una più coraggiosa iniziativa nel campo dell'educazione alla fede dei credenti nel complesso ambito delle relazioni politiche e della cittadinanza attiva.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechesi; Catechismi italiani; Educare alla fede; Processo iniziatico; Sperimentazioni.

* **Salvatore Cumia**, Dottorando in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

► Premessa

Un breve sguardo alla storia della catechesi ci fa comprendere l'importanza che la catechesi ha avuto per molti secoli nei processi di educazione e di promozione umana. In molte circostanze, la catechesi è stata fonte di insegnamento religioso, di alfabetizzazione e di promozione culturale in famiglia, a scuola, nella Chiesa e nella comunità a seconda delle esigenze richieste: istruzione, insegnamento, iniziazione e formazione. Oggi essa è chiamata a rivedere i suoi linguaggi e i suoi metodi. Dopo una ricognizione del Documento Base (DB) e dei catechismi della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), cercheremo di analizzare il rapporto sociopolitico con la catechesi. Sarà approfondito il concetto di cittadinanza, soprattutto come un cittadino-cristiano deve porsi nella comunità politico-democratica. Infine, trarremo le conseguenze per i nuovi processi sociali e culturali.¹

Alla chiusura del Concilio, Papa Paolo VI offriva una bellissima riflessione sull'essenza e sull'esistenza storica della Chiesa nel suo edificarsi nella storia contemporanea e nei tempi futuri. Con i termini "coscienza", "rinnovamento" e "dialogo", Paolo VI riportava alla mente della Chiesa la sintesi del Concilio e, allo stesso tempo, indicava la via, nelle sue diverse tappe, di un continuo cambiamento.² Un'epoca si chiudeva e se ne apriva un'altra. La civiltà occidentale e la cristianità non erano più il centro dell'universo, come lo erano stati per ben un millennio e mezzo, fino alla vigilia del Concilio Vaticano II. Altre tradizioni e altre religioni cercavano di entrare nella nostra cultura, si iniziava ad usare l'espressione "villaggio globale", con i suoi documenti, il Concilio ha dato una svolta alla riflessione teologico-pratica della storia della Chiesa.

Molti sono stati gli autori che hanno sottolineato gli aspetti del cambiamento apportato dal Concilio. Alcuni facevano emergere gli aspetti innovatori della pastorale all'interno dei documenti conciliari, altri sottolineavano le norme e le indicazioni pastorali, altri ancora affermavano che con il Concilio era avvenuta una svolta nella teologia pastorale, altri si soffermavano sul come fare la teologia pastorale alla luce degli stessi documenti.³ Si chiudeva un'epoca di educazione e di educazione religiosa.

1. Ricognizione del «Documento Base» e dei catechismi CEI

Quando si parla di catechesi degli adulti, si fa riferimento ad una dimensione evangelizzatrice e comunitaria la quale, inserita in un vasto programma pastorale, conduce ad un progetto generale di rinnovamento della Chiesa. La catechesi degli adulti deve essere una catechesi più matura, alludendo ad un rinnovamento catechetico promosso dal Concilio per la promozione dei credenti adulti al servizio di una Chiesa adulta, ripensata nelle coordinate religiose e culturali del

¹ Cfr. E. ALBERICH, *Catechesi ed educazione: uno stretto e collaudato rapporto*, in AICA, *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, a cura di F. Kannheiser Feliziani, Elledici, Torino 2011, 115.

² Cfr. G. ARANCI, *Pensare dalla storia: dal GIC all'AICA. Convegno nazionale di Verbania-Pallanza (19-21 Settembre 2010): Educazione e catechesi. Un rapporto possibile e fecondo*, in: AICA, *Pensare il futuro della catechesi. Prospettive catechetiche*, a cura di C. Cacciato, Elledici, Torino 2015, 46.

³ Cfr. M. MIDALI, *Teologia pratica 1. Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, LAS, Roma 2008, 89-90; 101-102.

mondo attuale. Attraverso alcuni cenni storici capiremo come dal Concilio fino ad oggi si sono studiati diversi metodi per poter parlare il linguaggio della gente.⁴

1.1. Anni Sessanta

Alla fine degli anni Sessanta, ci si pone una domanda: *quale educazione per questo nuovo tempo?* Il Concilio avrebbe riflettuto sulla situazione dell'uomo contemporaneo, all'interno di una cultura non più unica ma vasta e variegata, per di più i giovani sarebbero stati i protagonisti della nuova cultura e messi in continuo contatto con la nuova realtà, sentendo il bisogno di offrire nuovi strumenti e criteri per una nuova progettazione a tutti i livelli.⁵

Il Concilio Vaticano II ha costituito un momento importante per la pastorale della Chiesa, essa si fa annunciatrice del messaggio evangelico nella funzione pastorale vissuta nel quotidiano,⁶ e ha riscoperto la sua funzione principale quella cioè di essere missionaria al servizio del Regno di Dio e al servizio degli uomini. È un periodo in cui tutti, nelle diverse situazioni, devono riflettere per rivisitare il modo di comunicare alla nuova generazione.

Nella comunità cristiana si sente il bisogno di fare proposte per vivere nuove esperienze che rendono i giovani capaci di testimoniare un messaggio.⁷ A livello catechistico, la questione giovanile rappresenta uno dei grandi temi del momento e ci si domandava: *nella comunità ecclesiale c'è attenzione verso la fascia giovanile? Quali sono le condizioni e i processi educativi adoperati per aiutare il giovane a maturare in quanto uomo che vive nella società e in quanto cristiano?*

In Italia, l'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN), sulla base di alcune proposte della commissione eletta dalle Conferenze Episcopali mondiali, elabora alcune proposte di lavoro per il nuovo catechismo italiano. Le proposte sono le seguenti: redigere un "documento di base" e redigere quattro nuovi catechismi a seconda delle età.⁸

Nel 1967, l'UCN organizza alcuni seminari di studio per la compilazione del DB. Il dibattito del primo seminario era guidato dall'elaborazione di due testi che si intitolano così: "Criteri pastorali della catechesi" e "Verità fondamentali della catechesi". Il primo avrebbe dato delle indicazioni per i nuovi catechismi e il secondo avrebbe ispirato i nuovi contenuti della catechesi. Il secondo seminario lavora su altri due concetti: la "rinnovazione della catechesi in Italia" e la "catechesi nel mistero della salvezza". Nel terzo seminario si tirano le somme, verificando e integrando le scelte già prese e quelle in atto.⁹

Nei primi giorni del 1968, il testo è stato inviato a biblisti, liturgisti, teologi e pastoralisti, che verificano, a loro volta, come procede la commissione che l'episcopato mondiale ha scelto. Sembrava tutto pronto, quando ci sono state alcune critiche fatte ai tre capitoli finali riguardanti i contenuti della catechesi.¹⁰

⁴ Cfr. U. MONTISCI, *I giovani e la catechesi italiana. Documenti pastorali e catechetici dal Documento Base a oggi*, in: «Catechetica ed educazione» 3 (2018) 1, 11-15; cfr. E. ALBERICH – A. BINZ, *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, Elledici, Leumann (TO) 1993, 38-39.

⁵ Cfr. Z. TRENTI, *Educare alla fede. Saggio di pedagogia religiosa*, Elledici, Torino 2000, 22.

⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium. Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, AAS 57 (1965), 5-71; n. 21.

⁷ Cfr. G. BIANCARDI – U. GIANETTO, *Storia della catechesi. 4. Il movimento catechistico*, LAS, Roma 2016, 788-789.

⁸ Cfr. L. MEDDI, *Catechesi missionaria. Analisi di una definizione in Europa*, in: «Catechesi» 87 (2018) 1, 30.

⁹ Cfr. *Ibidem*, 82-84; cfr. G. BIANCARDI, *Elementi di specificità e originalità nella visione di catechesi proposta dal DB*, in L. MEDDI (Ed.), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Luciano, Napoli 2001, 12-13.

¹⁰ Cfr. L. MEDDI, *Il Rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, in IDEM (Ed.), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, 94.

1.2. Anni Settanta

L'analisi dettagliata del DB ci permette di avviare una ricerca sullo sviluppo dei nuovi metodi della catechesi con la nascita di altri documenti sia a livello pontificio sia a livello locale.¹¹

1.2.1. Stesura del «Documento Base»

Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi accolse il testo, che uscì il 18 Marzo del 1970. Il DB ha dato novità a tutta la pastorale ed è stato strettamente collegato ad una tappa molto importante della vita della Chiesa. Il Papa Paolo VI lo definisce un documento che segna un momento storico per la Chiesa, è un documento nel quale emerge l'elaborazione dottrinale del Concilio, evidenzia il dialogo come metodo pedagogico per entrare nella mentalità dell'uomo moderno.

Nel 1970, si respira l'aria del Concilio Vaticano II, con nuove ventate di teorie e di prassi in tutti i campi della Chiesa universale. La stessa espressione, "traduzione italiana del Concilio" riferita al RdC, indica lo sforzo di suscitare un cambiamento di mentalità nei cristiani dopo cinque anni dalla fine del Concilio, teorie e prassi nuove che si fanno sentire forti, soprattutto nell'ambito catechetico e catechistico, avviate dal Concilio e concretizzate nella stesura del DB. Gli anni Settanta, in ambito sociale, sono stati anni in cui è venuta meno la fiducia nei confronti dei giovani, è tramontato il mito della condizione giovanile, quasi come se questa realtà fosse staccata dal resto della società nella quale i giovani vivevano.¹²

Nelle diverse realtà, la Chiesa ripensa il Concilio e riflette sulla pastorale a livello italiano e sulla condizione giovanile. Nel DB emerge un dato particolare:

Nel progredire verso l'età adulta, i giovani si fanno attenti, soprattutto oggi, ai problemi della libertà personale e religiosa, al dialogo, all'apertura verso i valori universali. Essi sono sensibili alla dignità dell'uomo e ambiscono partecipare alle responsabilità del mondo sociale. I valori religiosi possono trovare una loro collocazione pregnante e dinamica, se opportunamente presentati e motivati. I problemi dell'uomo, e del giovane particolarmente, non sono esterni alla rivelazione e alla catechesi, ma fanno parte del contenuto della catechesi.¹³

Perciò, occorre organizzare una proposta formativa educativo-cristiana adatta al nuovo tempo, trattandosi di un compito difficile, nuovo, che richiedeva non più una catechesi dottrinale ma un'adesione decisiva alla vita, integrando la fede e la vita.¹⁴ Accanto ai luoghi tradizionali, come la famiglia, la parrocchia e l'oratorio, nascono nuovi luoghi, i movimenti ecclesiali nei quali si trovano le modalità per l'annuncio del messaggio evangelico.

Alla stesura del DB, ha partecipato tutta la Chiesa, sulla base del quale tutte le Chiese locali hanno sviluppato ulteriori documenti, calandoli nelle loro realtà ecclesiali. Dinnanzi ad una catechesi preconciare, adesso si sente l'esigenza di dare un taglio e di cambiare.¹⁵

¹¹ Cfr. E. CAPORELLO, *Storia e fisionomia del DB*, in G. M. MEDICA, *Dal Documento di Base ai nuovi catechismi alla catechesi viva*, Elledici, Torino 1973, 13-34.

¹² Cfr. D. MARIN, *I convegni e i congressi catechistici in Italia. Le idee e la prassi catechistica alla luce dei Convegni e Congressi catechistici nazionali e di alcuni diocesani dal dopoguerra ai nostri giorni*, Elledici, Torino 1998, 67-71.

¹³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1989, n. 138.

¹⁴ Cfr. G. DE NICOLÒ, *A 40 anni dal Documento di Base "Rinnovamento della Catechesi" (RdC). Intervista a Cesare Bissoli*, in: «Note di Pastorale giovanile» 42 (2009) 9, 20-22.

¹⁵ Cfr. W. RUSPI, *Prospettive per una catechesi di Iniziazione Cristiana alla luce di Evangelii Gaudium*, in «Catechesi» 86 (2017) 2, 59-60.

1.2.2. Le ricadute del «Documento Base»

Per sviluppare un'analisi più approfondita, per uno sguardo migliore, oltre il RdC, nel 1971, la Congregazione per il Clero ha redatto il Direttorio Catechistico Generale, di natura teologica e metodologica-pastorale, ispirato al Concilio Vaticano II, per orientare l'azione pastorale della Chiesa. Nel documento i vescovi si rivolgono ai giovani e vedono in loro «una ricchezza per la Chiesa» (DCG 82) per la crescita e la maturazione della fede del singolo e della comunità, sottolineando la dimensione educativa dell'atto catechistico che si prendeva cura dei propri figli.

Nell'*Evangelii Nuntiandi*, Papa Paolo VI, nel compito della Chiesa come evangelizzatrice, che si adatta all'età, alla cultura e alla capacità dei destinatari, inserisce anche i giovani, formati nella fede e nella preghiera, divenendo apostoli dei loro coetanei.

Nel 1977, con il Sinodo dei Vescovi e nel 1979, con l'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Catechesi Tradendae*, il termine catechesi entra in unione con l'azione pastorale della Chiesa, superando l'idea di sola istruzione della dottrina cristiana e assume il carattere di atto educativo, attraverso il quale viene formato l'uomo.¹⁶ Nella *Catechesi Tradendae*, il Papa, tenendo in considerazione i giovani e i poveri, parla del catechista come educatore dell'uomo e della vita dell'uomo nella fede (CT 22), dei mezzi e dei metodi della catechesi (CT 50-51) e di pedagogia della fede che si avvale del supporto delle scienze umane.¹⁷

Alla fine degli anni Settanta, nonostante le attenzioni nei confronti della pastorale giovanile, manca una proposta all'interno della comunità ecclesiale, che potesse creare dei progetti e pianificarli. Piccole eccezioni erano presenti in poche chiese locali ma a livello nazionale non si era stati abbastanza efficienti.¹⁸

L'OICA nel 1972, tradotto in lingua italiana nel 1978 (RICA), presenta alcune linee e indicazioni di grande stimolo per il rinnovamento pastorale come il necessario primato dell'evangelizzazione; il rapporto fra l'iniziazione e la comunità cristiana; la stretta e organica connessione dei tre sacramenti di IC; l'inserimento nell'anno liturgico, che pone al centro il “*dies dominicus*”; la rispettosa attenzione alle singole persone nelle loro varie situazioni ed esperienze umane, che possono essere assunte nella ricca pedagogia di iniziazione.¹⁹

1.3. Anni Ottanta

Negli anni Ottanta, si sente la necessità di riproporre nuovamente la pastorale giovanile e di rilanciarla nelle nuove matrici teologiche e antropologiche, che si stavano sviluppando. In quegli anni, si è riscoperto nella catechesi e nella pastorale giovanile ciò che il Concilio intendeva come rinnovamento pastorale cioè la proposta dell'incarnazione. In questa prospettiva, si risolve la situazione della pastorale giovanile, anche nella Chiesa locale.²⁰

¹⁶ Cfr. L. MEDDI, *Il Rinnovamento della catechesi. Riscriverlo per rilanciarlo?*, 86-87.

¹⁷ Cfr. U. GIANETTO, *La catechesi: identità e significato*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Andate e insegnate. Manuale di catechistica*, a cura di E. Alberich e U. Gianetto, Elledici, Leumann (TO) 2002, 78-79.

¹⁸ Cfr. G. C. CASSARO, *La pastorale giovanile dal Concilio ad oggi. Uno sguardo teologico sugli Orientamenti della Chiesa italiana*, Elledici, Torino 2013, 13.

¹⁹ Cfr. CEI – CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Il catecumenato degli adulti*, in ECEI 6/653-654; cfr. G. MORANTE – V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi. All'inizio del Terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, Torino 2004, 23-24.

²⁰ Cfr. R. TONELLI, *Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile*, LAS, Roma 1996, 23-25.

I catechismi della CEI, in linea di massima, seguono uno stile di continuità con il DB, essendo stati redatti tra il 1973 e il 1983, e risentendo molto dell'influsso delle due esortazioni apostoliche *Evangelii Nuntiandi* e *Catechesi Tradendae*. Il piano pastorale "Evangelizzazione e Sacramenti"²¹ viene ripreso per mettere in evidenza le differenze del piano pastorale del decennio che va dai primi anni Settanta ai primi anni Ottanta per formulare i nuovi catechismi, poiché un'evangelizzazione che non tiene conto dei propri interlocutori non è evangelizzazione.²²

Gli anni Ottanta sono stati caratterizzati da fenomeni che hanno cambiato il mondo: la globalizzazione, la fine delle ideologie, il boom economico e culturale, i *media* che permettono di avere informazioni dall'altra parte del mondo e in ogni momento, riducendo drasticamente lo spazio e il tempo. In questa nuova realtà sociale e culturale si inseriscono i giovani, il cui volto cambia la loro fisionomia.²³

Alla fine degli anni Settanta, viene promulgato il Catechismo dei Giovani: "Non di solo pane", scritto per i più giovani (12-14 anni), affinché in loro la Parola di Dio metta radici profonde, perché si interrogino seriamente sulla propria fede e ricerchino nuove e più valide ragioni per una adesione certa e consapevole,²⁴ ma pur essendosi proiettato verso il futuro e pur essendosi proposto dei buoni obiettivi, arriva in un momento in cui ormai molte difficoltà della condizione giovanile sono state superate. Negli anni Ottanta, la Chiesa si rende conto che con la nuova tecnologia e con il dilagare dell'informazione veloce, il mondo cambia rapidamente.

Nel frattempo, nella comunità ecclesiale matura la consapevolezza sulla natura antropologica e teologica dell'essere umano, si verifica, si scommette, si organizza, ci si sente provocati dal desiderio di andare avanti e con l'aiuto delle Scienze teologiche e antropologiche si diventa consapevoli dell'importanza di rinnovare con una nuova mentalità ciò che era sempre esistito.²⁵

Nel 1985, Giovanni Paolo II istituisce le Giornate Mondiali della Gioventù per offrire ai giovani l'annuncio di Gesù Cristo, affinché Egli venisse collocato al centro della loro vita. È significativo il fatto che questi raduni giovanili, diocesani e mondiali, abbiano avuto una cadenza annuale o biennale, perché sottolineano la continua crescita dei giovani nella persona di Gesù Cristo. Le Giornate sono come momenti di forza e di ricarica per ripartire ed essere evangelizzatori di altri giovani, sono eventi importanti, perché Giovanni Paolo II, attraverso i raduni mondiali, vuole offrire ai giovani la possibilità di gridare e di consegnare loro la fiducia, di fronte ad una società giovanilista che li soffoca.²⁶

Nel 1997, esce il Direttorio Generale per la Catechesi (DGC), che ha dato un'impronta più missionaria alla pastorale. Ciò che muove l'interesse del DGC è il primato biblico, il rapporto tra messaggio e cultura contemporanea, l'apertura a nuove forme di vita cristiana e il rapporto tra creazione e redenzione.²⁷

²¹ Cfr. CEI, *Evangelizzazione e Sacramenti*, in ECEI 2/385-506.

²² Cfr. A. DEL MONTE, *Il laborioso iter del Documento pastorale dei vescovi italiani per il Rinnovamento della Catechesi*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, Commento al «documento di base» per il nuovo catechismo italiano, PAS Verlag, Roma-Zurigo 1970, 17-22.

²³ Cfr. G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Elledici, Torino 1997, 61-66.

²⁴ Cfr. CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Il catechismo dei giovani «Non di solo pane»*, in ECEI 2/3355.

²⁵ Cfr. R. TONELLI, *Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile*, 6.

²⁶ Cfr. P. BIGNARDI, *Dal Concilio ad oggi: la Chiesa per i giovani*, in *Fare pastorale giovanile oggi*, 21-23.

²⁷ Cfr. L. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 10-12.

1.4. Anni Novanta

Negli anni Novanta, si assiste ad un cambio di rotta della catechesi nel momento in cui il RICA viene ripresentato nel 1997 insieme alla produzione delle tre Note pastorali: l'IC 1. "Orientamenti per il catecumenato degli adulti" (1997), per gli adulti che chiedono il Battesimo; l'IC 2. "Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni" (1999), per i ragazzi che non sono battezzati e iniziano il cammino di fede; l'IC 3. "Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta" (2003), per gli adulti che devono completare l'IC interrotta da bambini o che, dopo anni di lontananza, sentono il desiderio di riaccostarsi a Cristo,²⁸ per dimostrare che il cammino cristiano non finisce con i sacramenti dell'IC, poiché con essi inizia una vita nuova che va continuamente alimentata e sostenuta.²⁹

Negli anni Novanta, dopo alcune analisi fatte sull'uso dei catechismi nati negli anni Settanta, ci si accorge che essi non rispondono più alle esigenze del tempo. L'*equipe*, a cui è stato affidato il compito di redigere i nuovi catechismi, decide di dividere le tappe della formazione cristiana in quattro parti, all'interno delle quali si sviluppano delle sottotappe a seconda delle età.

I documenti magisteriali aiutano maggiormente la comunità cristiana, sia a livello nazionale che a livello diocesano, a riflettere e a studiare sulla realtà giovanile. "Evangelizzazione e testimonianza della carità" è il documento della CEI sull'orientamento pastorale degli anni Novanta, che mette al primo posto i giovani e l'impegno di tutta la comunità cristiana per i giovani, educandoli al Vangelo della carità. In questo documento tre sono gli elementi fondamentali: il primo riguarda l'esigenza di un'azione pastorale e di una progettazione che coinvolga tutta la comunità cristiana, per comprendere al meglio il mondo giovanile. Il secondo concerne l'apertura di credibilità verso le giovani generazioni, guardandoli non come un problema ma come una risorsa per la società. L'ultimo interessa la finalità della pastorale giovanile che è quella di fare esperienza di Gesù Cristo, in quest'ottica si guarda con fervore alle esperienze di volontariato e di impegno sociale e politico.³⁰

Nel Catechismo dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi, si pensa bene di mantenere tutti e quattro i volumi studiati all'interno di un cammino di IC con destinatari, mete, obiettivi e contenuti specifici ai tempi: "Io sono con voi", "Venite con me", "Sarete miei testimoni" e "Vi ho chiamato amici" nel 1991; il Catechismo dei Bambini "Lasciate che i bambini vengano a me" nel 1992; il Catechismo dei Giovani "Io ho scelto voi" nel 1993 e "Venite e vedrete" nel 1997; infine, il Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi" nel 1995.³¹

Tra i primi catechismi e la nuova redazione degli stessi, non c'è stata tanta differenza, pur cambiando in alcuni testi i titoli, essi, infatti, sono stati inseriti a seconda delle nuove esigenze e grazie alle nuove scoperte psico-pedagogiche dello sviluppo del bambino e dell'adolescente.³²

²⁸ Cfr. UCN (a cura di) – SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Iniziazione Cristiana. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana*, Elledici, Torino 2004.

²⁹ Cfr. F. PLACIDA, *Comunicare Gesù*, 327-345.

³⁰ Cfr. L. TONELLO, *Il cammino della Chiesa italiana: dal RICA alla Lettera dei cercatori di Dio*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» 20 (2016) 39, 80-83; 98-99.

³¹ Cfr. CEI, *Il Catechismo dei giovani per un progetto di pastorale giovanile*, in: «Note di pastorale giovanile» 31 (1998) 2, 32.

³² Cfr. C. TORCIVIA, *Il «contesto pastorale» del Documento di Base*, in G. ALCAMO – C. TORCIVIA – L. MEDDI – G. RUTA – V. SORCE, *Il compito educativo della catechesi. Il contributo del Documento di base*, Ed. San Paolo, Milano 2011, 43-58; cfr. G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano*, 72-73; 92-122; 210-223.

Nel 1995 ci si prepara al Convegno di Palermo, incentrato sulla tematica giovanile, in cui si sottolinea il fatto di essere più efficaci e più propositivi nei loro confronti per testimoniare la speranza all'annuncio evangelico in un mondo nel quale il grido dei giovani sembra poco ascoltato. I vescovi, avendo come punto di riferimento il documento sugli orientamenti pastorali degli anni Novanta "Evangelizzazione e testimonianza della carità",³³ accolgono il Vangelo della carità, si pongono in ascolto degli uomini e delle donne del tempo delle realtà sociali del Paese e si rivolgono ai giovani, offrendo speranza e senso per la vita, ascoltandoli nei luoghi della loro esperienza e aiutandoli ad essere critici contro ogni manipolazione formandoli alla socialità, alla comunicazione e alla vera libertà.³⁴

Dopo Palermo, attraverso il documento della CEI "Con il dono della carità dentro la storia",³⁵ la Chiesa vuole comunicare che nel mondo contemporaneo Essa, come Madre, ascolta i suoi figli, in particolare i giovani, per rispondere alle attese venture: culturali, intellettuali, lavorative e familiari dei giovani.³⁶

1.5. Anni 2000-2010

Il documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" offre le linee pastorali per il primo decennio del 2000. L'obiettivo generale è quello di puntare ad una Chiesa capace di possedere una chiara connotazione missionaria, fondata su un forte impegno formativo. I cristiani devono dare un avvenire alla trasmissione della fede in un mondo in pieno cambiamento, riaffermando la necessità di una fede adulta, in cui diventa centrale la docile accoglienza dello Spirito. Nel documento, i vescovi sottolineano come le nuove generazioni, pur essendo disposte all'apertura e al dialogo, non sono sufficientemente pronte a comunicare l'esperienza cristiana la comunicazione della fede, l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio.³⁷

Nel 2001 dopo più di trent'anni dalla promulgazione del DB, Luciano Meddi afferma che il DB non è strutturalmente superato ma ha solo bisogno di essere riequilibrato tra le varie dimensioni dell'attività pastorale nella comunità cristiana, affinché il messaggio della fede sia integrato nella vita di ogni uomo e donna.³⁸

Nel 2004 viene promulgato il documento della CEI "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", è una riflessione che vuole accompagnare il decisivo passaggio dall'attuale pastorale, tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana, ad una pastorale missionaria, più vicina alle persone, che stimoli alla conversione per il fatto che si è vissuto un incontro reale con Cristo. La pastorale missionaria deve dare nuovo vigore alla catechesi e alla qualità della vita cristiana per rendere nuova la società, è una pastorale della santità, che riguarda particolarmente la parrocchia.³⁹

³³ Cfr. CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, in ECEI 4/2716-2792.

³⁴ Cfr. VESCOVI E DELEGATI DELLE CHIESE D'ITALIA, *Il Convegno ecclesiale di Palermo. Messaggio finale dei vescovi e delegati alle Chiese*, in ECEI 5/2965.

³⁵ Cfr. CEI, *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, in ECEI 6/115-186.

³⁶ Cfr. C. BISSOLI, *Conferenza Episcopale Italiana. Pastorale giovanile. Una documentazione*, in *Fare pastorale giovanile oggi*, 36-37.

³⁷ Cfr. S. SORECA, *Discepoli della Parola. La formazione dei catechisti nei documenti pastorale della Chiesa italiana*, Elledici, Torino 2015, 31; cfr. G. ALCAMO, *Il contesto pastorale che ha generato il Documento Base*, in G. ALCAMO – C. TORCIVIA – L. MEDDI – G. RUTA – V. SORCE, *Il compito educativo della catechesi*, 13-41.

³⁸ Cfr. L. MEDDI, *Il Rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, 103.

³⁹ Cfr. C. TORCIVIA, *La Parola edifica la comunità*, 86-88.

Nel 2005 un altro documento della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi "Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del vangelo", rivede la catechesi ai giovani e il suo itinerario con nuovi progetti formativi, avendo come obiettivo un processo comunicativo più efficace, che coinvolga la totalità della persona.⁴⁰

Nel Convegno di Verona del 2006, i vescovi spostano l'attenzione dalla proposta pastorale alla persona che deve essere al centro della testimonianza della comunità cristiana, incominciando dalla risurrezione di Gesù. Tutta la pastorale è impegnata a ridare credibilità alla comunità ecclesiale per un'esperienza di fede, che testimoni realmente un incontro con il Risorto. Nella catechesi e nella pastorale giovanile quest'aspetto è molto dibattuto, perché è dalla condizione antropologica che emerge tra i giovani che si riscontrano le sfide, attraverso le quali la Chiesa è chiamata ad interrogarsi.⁴¹

1.6. Anni 2010-2015

Nel decennio 2010-2020, la Chiesa offre ulteriori orientamenti pastorali con il documento "Educare alla vita buona del Vangelo", per venire incontro alle esigenze degli uomini e delle donne che vivono in questo tempo e che cambia rapidamente. L'educazione è al centro del documento e dedica ai giovani un'attenzione particolare, ribadendo che hanno sete di verità e di amore, causata dalla sofferenza interiore, dalla solitudine e dalla paura del futuro. Nel processo educativo, adattato alle diverse esigenze, i giovani comprenderanno che questa sete sarà estinta soltanto se si sarà fiduciosi in Dio.⁴²

Papa Francesco, nel 2013, durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, indica come la pastorale giovanile abbia bisogno di ripartire dall'annuncio di Gesù Cristo. Lo stesso Papa esprime l'annuncio del Risorto, guardando alla speranza con felicità e assumendo lo spirito di gioia che solo una persona che fa esperienza del Signore Risorto può testimoniare.

Il fatto che si dica che è la Chiesa il contesto della catechesi non va assolutizzato, perché la comunità ecclesiale si costruisce a partire dai luoghi comuni vissuti dalla gente, evidenziando una questione antropologica ed educativa. L'intero documento è una pedagogia della fede, capace di studiare con abilità e ingegno i dinamismi e i cambiamenti in atto della persona. Si realizza un processo di integrazione fede e vita, attraverso la comunicazione del messaggio, tenendo conto del progresso delle scienze teologiche, del cambiamento psicopedagogico dei destinatari, della Chiesa locale, dei catechisti e della diversità di metodi e mezzi.⁴³

In conclusione, possiamo affermare che con il DB la catechesi assume una dimensione ecclesiologicala, cristologica ed antropologica che prima non possedeva e dopo quasi cinquant'anni si può constatare che, a livello teorico, i cambiamenti sono stati fatti. A livello pratico, invece, la catechesi continua a vivere una certa crisi secondo l'impostazione scolastica, rivolgendosi ai fanciulli e ai preadolescenti. La catechesi italiana ha camminato e continua a camminare facendo grandi passi ma il metodo rimane alquanto scialbo, poiché il problema principale è l'inefficacia pedagogica del sistema educativo ecclesiale.⁴⁴

salvatorecumia86@virgilio.it ■

⁴⁰ Cfr. S. SORECA, *Discepoli della Parola*, 47.

⁴¹ Cfr. C. TORCIVIA, *La Parola edifica la comunità*, 104-105.

⁴² Cfr. C. BISSOLI, *Conferenza Episcopale Italiana. Pastorale giovanile. Una documentazione*, 44.

⁴³ Cfr. L. MEDDI, *Il Documento Base come pedagogia della fede*, in «Catechesi ed educazione» 132-134.

⁴⁴ Cfr. ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 10.